

tuttociò effendo divampata la nemicizia fra il Principe di Tarento e il Caldora, e non potendo il Patriarca ricevere rinforzo nè dall'uno nè dall'altro, fu ridotto a mal partito, in guisa che presa una picciola barca, in quella s'imbarcò e passò a Venezia, e di là poi a Ferrara, dove vedremo, che si trasferì anche Papa Eugenio. Quasi tutta la sua gente abbandonata prese soldo nell'Armata di Jacopo Caldora grande imbroglione, e di fede sempre incerta in quello sconvolgimento del Regno.

NEL verno dell'Anno presente (a) Niccolò Piccinino s'era (a) Ammirat. impadronito di Sarzana e d'altre Terre della Lunigiana; ma uscito in campagna nell'Aprile il Conte Francesco Sforza Generale de' Fiorentini con cinque mila cavalli e tre mila fanti, poco stette a ricuperar que' Luoghi. Mozzero in quest' Anno anche i Veneziani guerra al Duca di Milano, e cominciarono a far delle istanze a i Fiorentini per avere al comando della loro Armata il suddetto Conte Francesco, giacchè Gian-Francesco (e non già Lodovico, come vuole il Sanuto) Marchese di Mantova lor Generale sfegnato, perchè s'avvide d'essere in sospetto la sua fedeltà presso quel Senato, proponeva di rinunciare il bastone. Ma anche a i Fiorentini premeva di ritenerne in Toscana questo gran Capitano per la voglia e speranza, che nudrivano, dell'acquisto di Lucca, Città come abbandonata, per essere stato richiamato dal Duca in Lombardia il Piccinino.

(b) Cominciò per questo ad alterarsi la buona armonia fra es- (b) Poggius si Veneziani e i Fiorentini. Prese nondimeno che ebbe il Con- Hist. l. 7. te Francesco la maggior parte delle Castella del Lucchese (c), Tom. 20. e piantate alcune Bastie intorno a Lucca, sen venne di quà dall' Rer. Italic. Apennino sul Reggiano colle sue truppe per accudire al servizio (c) Simonet. de' Veneziani; ma perch' essi nol poterono smuovere dal suo Vit. Francisci Sforzia, proponimento di non voler passare oltre Po, così portando i Capitoli della sua condotta: disgustato di loro, perchè nol voleano pagare, se ne tornò in Toscana, dove passò il rimanente Tom. 21. dell'Anno. Poca felicità ebbero in quest' Anno l'armi Venete contra del Duca di Milano. Niccolò Piccinino li travagliò assai- Rer. Italic. simo sul Bergamasco, dove prese alcune Castella. E nel dì 20. di Marzo diede una fiera spelazzata all'esercito loro presso il Fiume Adda, dove secondo gli Annali di Forlì (d) circa tre (d) Annales Foroliviens. mila soldati Veneziani restarono o annegati o presi. Similmen- Tom. XXII. te Rer. Italic.